



SINTESI DELL'INTERVENTO DEL PROCURATORE GIAN CARLO CASELLI SU "LEGALITA' E GIUSTIZIA" – AULLA (MS) 24 MAGGIO 2008

Pensare con la propria testa

Grazie di questo invito e della possibilità di confrontarmi con le vostre idee. Avete sentito cose molto generose sul mio conto, ma io vi dico: ragazzi, non fidatevi troppo. Si tratta di temi difficili che spesso vedono proposte di soluzione configgenti. Oltre alle mie idee ce ne sono tantissime altre, cercatele a scuola, a casa, oppure al circolo o alla parrocchia se li frequentate. Siete in una fase decisiva della vostra vita, state imparando a ragionare con la vostra testa, per cui **ascoltate tutti, confrontate le opinioni di tutti e poi decidete con la vostra testa.** È questo che vi può fare forti.

Vi ringrazio perché adesso è il mio turno di essere ascoltato.

Magistrato a Torino e a Palermo

Sono un magistrato da 40 anni e mi occupo di giustizia penale. Per dieci anni mi sono occupato di antiterrorismo, le Brigate Rosse a Torino, prima da solo e poi con un pool di magistrati. Da Presidente della prima Corte d'Assise di Torino, dopo la morte di Falcone e Borsellino decisi di chiedere il trasferimento per Palermo, dove sono stato quasi sette anni. Dal 1974 devo vivere con una scorta, e sono grato a questi ragazzi che mi sorvegliano 24 ore al giorno e mi hanno letteralmente salvato la vita in più di una occasione. Questo ha dato grande serenità alla mia famiglia.

Legalità

Legalità è osservanza delle norme, rispetto delle regole. Ma cosa servono le regole? La regola che incontriamo più frequentemente è il **semaforo**. Lo rispettiamo in primo luogo perché c'è (fattore oggettivo: la regola esiste) e per paura della sanzione, ma anche per altri motivi, ad esempio per evitare danni a noi e agli altri. Infine lo rispettiamo perché sappiamo che non rispettandolo andremmo incontro a un ingorgo colossale e la qualità della nostra vita ne risentirebbe. Senza regole la qualità della nostra vita può subire un grave deterioramento.

I giuristi dimostrano la validità delle regole con un ragionamento *a contrariis*: se non ci fossero, preverrebbe la legge della giungla. La farebbero da padroni i prepotenti, che di regole non hanno bisogno: meno regole ci sono e più arroganza e prepotenza si consolidano. Per tutti gli altri resterebbero solamente soggezione e sfruttamento senza alcuna possibilità di migliorare. La legalità è il potere dei senza potere.

Legalità non è soltanto un insieme di belle parole, che aiuta a fare un bel tema o a prendere un bel voto: è una cosa concreta, un vero e proprio vantaggio che aiuta a vivere meglio. Più regole ci sono, maggiore è la nostra speranza di vivere meglio. **La qualità della nostra vita migliora sensibilmente.**

Corruzione

Corruzione è illegalità formale, ma anche sostanziale, un vero e proprio impoverimento.

Immaginiamo che per realizzare un'opera pubblica (una strada, un ospedale ecc) occorran 100 milioni di euro. Se alla fine l'opera pubblica viene a costare al bilancio dello Stato 150 milioni di euro, il di più va nelle tasche dei corrotti e dei loro complici, e viene sottratta a noi. Con quei soldi avremmo potuto avere un campo sportivo in più, una scuola meglio funzionante, una strada meglio asfaltata e la qualità della nostra vita avrebbe avuto un miglioramento evidente.

Se la corruzione dilaga oltre misura e la magistratura non è in grado di arginarla, lo stesso Stato può andare a rischio di bancarotta, per cui la legalità è anche una salvaguardia per l'economia.

Sicurezza sui posti di lavoro

Il mancato rispetto delle regole porta in certi casi addirittura alla perdita della vita. Osservare le regole diventa una vera e propria assicurazione sulla vita, non da un punto di vista monetario ma sostanziale.

Sicurezza urbana

C'è una certa enfattizzazione, un'informazione monodimensionale. Fattori obiettivi di insicurezza stanno facendo crescere le paure. Le tv ci bombardano con immagini terrificanti, con l'avvento del villaggio globale non si vive più sereni.

Per combattere l'insicurezza urbana è importantissimo rispettare tutti le regole. In primo luogo per vivere più tranquilli, che è un bene fondamentale, e poi perché l'insicurezza non cambi la qualità della vita. Sono compromessi il dialogo, la voglia di stare insieme, la voglia di misurarsi con gli altri. Dilaga il virus della diffidenza, chi può comincia a chiudersi. L'effetto negativo sulla qualità della vita è evidente. Sta scomparendo la voglia di partecipare, di fare politica, di farsi coinvolgere senza delegare ad altri.

Più legalità significa dunque anche più sicurezza nei posti di lavoro e più partecipazione.

Mafia

Mafia vuol dire uomini armati organizzati. Si occupano di pizzo, droga, commercio di armi, di rifiuti tossici, di esseri umani; truccano appalti. Questo ci impoverisce sia sul versante sociale che economico.

Gli scienziati del Censis, che è il più qualificato istituto di ricerca sociologica in Italia, hanno pubblicato una ricerca sugli effetti delle mafie nell'economia del Mezzogiorno. La conclusione è che la zavorrano: 180.000 posti di lavoro perduti ogni anno, 7,5 miliardi di euro in meno. Senza la mafia il Prodotto Interno Lordo pro capite sarebbe vicino a quello del Centro Nord. Vi invito a documentarvi su Internet a questo proposito.

In sostanza meno mafia significa più lavoro, più ricchezze, più futuro.

Economia illegale

L'economia illegale sta mettendo in ginocchio la parte sana dell'economia italiana e purtroppo, sempre secondo il Censis, si sta espandendo. È stato dimostrato che i mafiosi hanno numerosi vantaggi rispetto ai normali imprenditori: in primo luogo hanno denaro proprio e non si debbono indebitare con le banche. Poi non hanno bisogno di avere subito profitti, per cui possono fare promozioni per un periodo anche lungo al fine di conquistare fette di mercato. In questo modo spiazzano la concorrenza; in ultima analisi, se necessario, hanno a disposizione i loro metodi per risolvere eventuali problemi.

Questo ha fatto sì che il mercato e la stessa concorrenza siano mutati.

Diritto alla felicità

Nella Costituzione degli Stati Uniti è contemplato il diritto di essere felici. Noi non ne abbiamo bisogno, perché questo diritto l'abbiamo stampato dentro di noi.

La felicità dipende da moltissimi fattori: la famiglia in cui uno nasce, la scuola in cui si forma, i maestri e i compagni che incontra. Ma uno dei fattori che incide e inciderà sulla vostra felicità, credetemi, è la legalità.

La legalità conviene perché è un fattore di vita serena, per tutti.

Giustizia

Giustizia non è la stessa cosa che legalità. Osservare una regola scritta non è sufficiente affinché vi sia giustizia. Ci vuole qualcosa di più, occorre l'impegno di tutti perché ciascuno abbia ciò che gli spetta.

Sono necessari sia l'impegno individuale che l'impegno collettivo. Per i credenti, e io sono uno di questi, il concetto è scolpito in una formula evangelica molto impegnativa: "**Abbate fame e sete di giustizia**". Per tutti vale l'**articolo 3 della Costituzione**: "**Tutti i cittadini** hanno pari dignità sociale e **sono eguali davanti alla legge**, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. **È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Una vera e propria democrazia emancipante che garantisce condizioni di vita decorose a tutti, anche agli extracomunitari, agli anziani, ai disoccupati.

La legalità è una piattaforma di partenza su cui costruire la giustizia.

Le domande dei ragazzi delle scuole superiori della Lunigiana:

Jacopo 3° liceo

- Si è mai sentito abbandonato dallo Stato?
- Quanto è condizionato il suo lavoro dalla politica?
- Lei era a Palermo per celebrare i 16 anni dalla strage di Capaci. Che aria ha respirato?
- Secondo lei l'associazione Libera è sufficientemente sostenuta dall'economia italiana?
- Che genere di rapporti ci sono fra le mafie italiana, russa e cinese?
- Secondo lei le mafie possono essere sconfitte in poco tempo?

Andrea 2° liceo classico

- In Parlamento siedono persone colluse con la mafia, com'è possibile?

Anissa 1° Geometri Pontremoli

- Dove ha trovato la forza di andare avanti?

Istituto Pacinotti di Bagnone

- Come si sconfigge la paura?

Luca 4° Scientifico Villafranca

- C'è il rischio di sviare l'opinione pubblica con l'aspirazione del tema della sicurezza urbana?

5° Ginnasio di Aulla

- L'omertà è dovuta solo alla paura?

Le risposte di Gian Carlo Caselli

- Lo Stato ha messo il massimo dei massimi a disposizione per me a Palermo, e poi anche dopo. Per il resto sono state luci ed ombre, ma prima di me per Falcone e Borsellino.
- Spettano ai politici le scelte di governo e le loro decisioni condizionano il lavoro di tutti, del medico come dell'operaio, come del giudice.
- A Palermo ho respirato un'aria molto buona, c'erano tanti giovani. Hanno fondato l'associazione Addio Pizzo e sostengono i negozi 'free pizzo'. Anche la Confindustria siciliana ha fatto una scelta importante: buttare fuori quelli che pagano il pizzo.
- L'associazione Libera non vuole essere sostenuta dallo Stato, ma dalla società civile. I prodotti di Libera, olio, vino, agricoltura biologica coltivati in terre confiscate alla mafia, vanno acquistati perché, come dice il fondatore don Luigi Ciotti, hanno una vitamina in più, la vitamina L, legalità.
- C'è pace armata tra le mafie. Purtroppo ce n'è per tutti, non esistono zone franche. Dovunque c'è ricchezza, esiste un alto pericolo di infiltrazione a scopi di riciclaggio.
- Sconfiggere le mafie in poco tempo non credo sia possibile, ma nel medio periodo sono convinto di sì. Basta volerlo, organizzarsi ed essere uniti. Sempre Falcone diceva: "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine".
- È vero, ci sono inquisiti e condannati in Parlamento. È accaduto. Per fare il bidello bisogna essere incensurati. Non vedo perché per sedere al Parlamento della Repubblica non si debba essere altrettanto incensurati.

- Ho scelto Palermo conoscendo i rischi. Sembrava allora che, con l'uccisione di Falcone e di Borsellino, la mafia avesse vinto.
Prima di chiedere il trasferimento, ne parlai a lungo con i miei collaboratori e soprattutto con la mia famiglia, finché un giorno mio figlio Stefano, che allora aveva 17 anni, mi disse: <Senti papà, tutti sono bravi a dire ma non a fare. Se vuoi andare a Palermo, vai a Palermo>.
- Borsellino sapeva che presto sarebbe toccato a lui. “Certo che ho paura –diceva- come si fa a non avere paura? L'importante è cercare di avere sempre un po' di più di coraggio rispetto alla paura”.
- Questa è una delle domande più belle. Se la politica e i media si fanno governare loro dalla paura, non è possibile governare bene. La paura va governata, non bisogna farsi governare da lei.

Mafia

La mafia esiste da almeno 200 anni, ma nel nostro codice penale è contemplata solo dal 1982, dopo l'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. La tratta l'articolo 416bis, e già il numero fa capire che prima non esisteva. In precedenza avevamo a disposizione l'articolo 416, 'associazione a delinquere semplice'. Diceva Falcone: “Andare contro alla mafia con il 416 è come andare con una cerbottana contro un carrarmato”.

C'è un'ontologica necessità per le mafie di espandersi, e questo porta al riciclaggio del denaro sporco. Il denaro sporco ha un potere d'acquisto potenziale. Ma se uno ha pazienza e diversifica nel tempo e nello spazio, il pericolo di essere preso dalle forze dell'ordine si riduce sensibilmente. Un conto è comprarsi un'auto costosa oggi vicino alla banca appena rapinata, un altro è aspettare sei mesi e l'auto comprarla a Milano.

Come diceva Giovanni Falcone: “La mafia uccide a Palermo ma investe a Milano, Ottawa, New York”.

Omertà

La mafia è figlia del sottosviluppo economico ma anche di diritti sottosviluppati, il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione... I diritti negati vengono intercettati dal mafioso di turno che li concede in cambio di 'favori': complicità, accettazione passiva, omertà.

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa diceva: “Bisogna garantire i diritti fondamentali così da trasformare i sudditi della mafia in cittadini rispettosi dello Stato”.

SINTESI A CURA DI:

ASSOCIAZIONE GENITORI A.Ge. TOSCANA

www.agetoscana.it – info@agetoscana.it